

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Giovedì 25 settembre 2003

463^a e 464^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme in materia di procreazione medicalmente assistita
(*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(1514)**
- EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica. **(58)**
- TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita. **(112)**
- ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni. **(197)**
- PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell’embrione e la dignità della procreazione assistita. **(282)**
- CALVI ed altri. – Modifiche all’articolo 235 e all’articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita. **(501)**
- RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita. **(961)**
- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita. **(1264)**

- TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita. **(1313)**
- FRANCO Vittoria ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita. **(1521)**
- D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita. **(1715)**
- TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita. **(1837)**
- GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita. **(2004)**
Relatore TREDESE (*Relazione orale*) – *Relatori di minoranza* DEL PENNINO; TONINI, BETTONI BRANDANI, CARELLA, D'AMICO, DI GIROLAMO, FRANCO Vittoria, MASCIONI, VIVIANI.

II. Avvio della discussione generale del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n.239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica. **(2474)**

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica. **(1690)**
- CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica. **(1288)**
Relatori PONTONE e SANZARELLO (*Relazione orale*).

IV. Discussione delle mozioni 1-00179 e 1-00186 sulla Sardegna *(testi allegati).*

alle ore 16

Interpellanze ed interrogazioni (*testi allegati*).

MOZIONI SULLA SARDEGNA

MANUNZA, COMINCIOLI, FEDERICI, DELOGU, TUNIS, MULLAS, NESSA, GIRFATTI. – Il Senato, (1-00179)
(15 luglio 2003)

premessi che:

la situazione economico – sociale della Sardegna ha manifestato ulteriori segnali di peggioramento nel corso del 2003, come dimostrano i principali indicatori macroeconomici regionali;

permane in Sardegna una «questione infrastrutturale» con una dotazione che la vede tra le ultime regioni in Italia (e Nuoro ultima tra le province); con la mancata attuazione della continuità territoriale per le merci che, unita alla bassa qualità delle reti, determina un alto costo dei trasporti; con l'assenza del metano (unica regione in Italia), a cui si contrappone l'alto livello delle tariffe elettriche, tutti fattori che minano alla radice la competitività del sistema economico e produttivo regionale;

per quanto concerne l'economia reale, il settore industriale ha subito, in particolar modo nel corso dell'anno, un'ulteriore grave contrazione, con conseguente chiusura di impianti ed espulsione di centinaia di lavoratori diretti dai processi produttivi;

il «caso Montefibre» è solo uno, sicuramente il più grave, dei tanti drammaticamente aperti: infatti l'emergenza industriale sta interessando la chimica come la metallurgia, i lapidei e l'agroindustria, la meccanica e il sistema degli appalti,

impegna il Governo:

alla piena e tempestiva attuazione dell'intesa istituzionale di programma, che si articola in Accordi di Programma-Quadro specifici nei settori energia, scuola e formazione, viabilità stradale, trasporti ferroviari, e successivi APQ, riguardanti la continuità territoriale, il regime delle entrate fiscali, il demanio e il patrimonio, le servitù militari, il sistema dei parchi, la rete scolastica e la rete postale, il sistema delle telecomunicazioni e l'agroalimentare;

all'attivazione di una *task force* permanente per realizzare urgentemente tutti i provvedimenti attuativi necessari per ridurre, in particolare, i costi dell'energia e dei trasporti tramite realizzazione di adeguate reti infrastrutturali;

all'introduzione di un provvedimento specifico, a termine e legato alla metanizzazione della Sardegna, per l'abbattimento del costo dell'energia finalizzato al mantenimento di adeguati livelli di competitività per l'industria sarda;

alla stipula dell'accordo di programma per la chimica che definisca una strategia complessiva di riqualificazione e rilancio del settore chimico sardo e dei poli chimici regionali (Assemini, Ottana, Porto Torres), con la

quantificazione degli impegni finanziari e il coinvolgimento dei soggetti attuatori, ad iniziare dall'ENI;

all'attuazione, in materia ambientale, di politiche per la valorizzazione del territorio, del sistema dei parchi, del patrimonio forestale, con l'avvio del Parco Geominerario e il Piano di risanamento e bonifica dei siti industriali.

CADDEO, ANGIUS, BORDON, BOCO, DEL TURCO, FABRIS, MARINO, SODANO Tommaso, DETTORI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINO, MURINEDDU, NIEDDU. – Il Senato,

(1-00186)
(17 luglio 2003)

premessi che:

la Sardegna, dopo alcuni anni di crescita economica superiore alla media nazionale, rivive una fase di maggior criticità rispetto al resto d'Italia e del Mezzogiorno, come dimostra la flessione nel 2002 di molti settori produttivi, tra cui le attività industriali (- 0,8%), quelle agricole (- 1%), e soprattutto le difficoltà di settori molto importanti come il turismo ed i servizi;

la preoccupazione è cresciuta per la crisi delle industrie chimiche, con la recente chiusura degli impianti della Montefibre di Ottana, nel Nuorese, e di Assemini, in provincia di Cagliari, intaccando così un comparto produttivo che ha rappresentato, fino ad oggi il 30%, della produzione industriale isolana;

una crisi drammatica scuote anche le industrie metallurgiche, agroalimentari, tessili, della carta e lo smantellamento delle grandi e medie imprese sta lasciando in piedi quasi esclusivamente un tessuto di microimprese, mettendo in risalto una generale perdita di competitività del sistema economico, la diminuzione della produttività del lavoro, bassi tassi di occupazione e la riduzione del reddito *pro capite*;

l'allargamento dei mercati e le conseguenze della globalizzazione rendono palpabili la preoccupazione per il futuro e l'insicurezza sociale; si aggrava lo spopolamento delle aree interne, rappresentate dalla maggior parte delle otto province, e sono ripresi i flussi migratori fuori dell'Isola e verso le aree urbane isolate soprattutto da parte delle forze più giovani e con un più elevato grado di formazione; diventa più evidente la disgregazione sociale e l'invecchiamento della popolazione nelle estesissime aree rurali mentre nei poli urbani aumentano le contraddizioni sociali; ovunque si diffondono il disagio sociale e la povertà, specie nelle famiglie con più figli;

in questo quadro diventano ogni giorno più acute le tensioni e più frequenti gli attentati contro amministratori locali, organizzazioni sindacali e simboli dello Stato, mentre il Ministro dell'interno ha riconosciuto recentemente l'operatività di nuclei terroristici di matrice separatista e brigatista;

la società sarda appare di fronte al rischio di un declino, alla chiusura di un lungo periodo di modernizzazione indotta dal lavoro

industriale e dall'attenzione ai problemi delle zone interne, che hanno generato un tessuto sociale ricco di competenze tecniche e professionali;

un simile processo, specie se accompagnato da una devoluzione istituzionale sorda alle ragioni della coesione nazionale e di quella sociale, rischia di omologare l'Isola alle realtà più sottosviluppate, offuscando così quei tratti che hanno fin qui caratterizzato un'identità peculiare sul piano storico e culturale, distinta rispetto al resto della compagine nazionale;

tra le cause del ritardo di sviluppo e della caduta produttiva le principali sono costituite dall'*handicap* dell'insularità, dagli alti costi energetici (appesantiti dall'assenza della rete per il metano), dall'inadeguatezza dei trasporti (condizionati da oneri esorbitanti rispetto a quelli dei competitori della terraferma continentale) e dai problemi legati all'emergenza idrica;

pesa in modo particolare un macroscopico *deficit* infrastrutturale, specie nel campo dei trasporti, mentre il Piano decennale per le infrastrutture strategiche non prevede interventi significativi nell'Isola;

nel quadro dell'allargamento ad est dell'Unione europea e della creazione di un'area euromediterranea di libero scambio appare difficile conseguire gli obiettivi, fissati nel 2000 dalla Conferenza intergovernativa di Lisbona, di raggiungere il 70% della popolazione occupata e di contribuire a fare dell'Europa l'area più dinamica del mondo mediante la modernizzazione delle infrastrutture, la diffusione delle nuove tecnologie e della società della conoscenza e della comunicazione;

il Trattato di Amsterdam ha riconosciuto il peso dell'insularità ed il secondo Memorandum italiano per la definizione delle politiche di coesione economica e sociale per l'Europa allargata insiste sull'esigenza di specifiche politiche necessarie per attutirne le conseguenze;

di fronte a questa realtà, le concrete politiche pubbliche appaiono deboli, prive di una visione capace di riaprire la via dello sviluppo per la società sarda nel suo complesso, slegate dalla prospettiva di partecipazione alla costruzione europea e di offrire anche ai sardi nuove opportunità e nuovi diritti assimilabili a quelli della nuova cittadinanza europea;

colpisce, ad esempio, che l'Intesa Istituzionale di Programma tra lo Stato e la Regione Sarda, sottoscritta il 21 aprile del 1999, con importanti interventi finanziati e tesi alla modernizzazione dell'Isola nel campo dei trasporti, dell'energia e della scuola, non abbia ancora trovato attuazione;

il nuovo articolo 119 della Costituzione prevede la possibilità di destinare risorse finanziarie aggiuntive a quelle ordinarie e consente interventi speciali, come nel passato sono stati quelli del Piano di Rinascita, finalizzati alla promozione dello sviluppo economico e della coesione sociale;

a partire dal DPEF 2004-2006 e dalla prossima legge finanziaria sembra quindi necessario individuare, per la Sardegna, un piano organico di interventi di modernizzazione delle infrastrutture assieme a cospicui investimenti immateriali in formazione, ricerca e innovazione tecnologica ed alla ridefinizione di una politica di promozione dello sviluppo industriale,

impegna il Governo:

a dare attuazione all'Intesa istituzionale di programma tra lo Stato e la Regione sarda, sottoscritta il 21 aprile del 1999, con gli interventi nel campo della viabilità statale, dell'energia, del trasporto ferroviario, della scuola e della formazione;

ad attuare tempestivamente l'Accordo di programma per la qualificazione dei poli chimici della Sardegna, sottoscritto il 14 luglio 2003 con le Organizzazioni sindacali e con la Regione sarda;

ad attivare nell'Isola un programma di medio periodo di ricerca e di innovazione tecnologica finalizzato alla nascita di nuove imprese ed alla crescita competitiva e dimensionale di quelle esistenti;

ad accrescere l'offerta di istruzione pubblica selezionando i centri di eccellenza da potenziare, in modo che possano dialogare alla pari con quelli dell'area mediterranea, ed a riqualificare, d'intesa con la Regione, l'offerta formativa per renderla più aderente al fabbisogno di professionalità espresso dalle imprese;

a realizzare, nell'ambito del Programma decennale delle infrastrutture strategiche, un piano organico di investimenti sia per ammodernare la maglia viaria e ferroviaria principale e di collegamento ai porti e agli aeroporti, sia per dare soluzione strutturale all'emergenza idrica, sia per dotare l'isola di una rete di trasmissione dati a banda larga e ad alta tecnologia;

a dare attuazione alla legge sulla continuità territoriale per le merci portando il costo del trasporto via mare ad un livello equiparabile a quello via terra;

ad accelerare gli adempimenti per la realizzazione del metanodotto, previsto dall'intesa del 21 aprile del 1999, assicurando alle imprese isolate la priorità nell'accesso al mercato liberalizzato dell'energia di importazione fino al loro collegamento alla rete del metano;

a definire un programma di promozione di nuove imprese con il ripristino del credito d'imposta automatico e del *bonus* fiscale automatico finalizzato anche all'emersione del lavoro nero ed alla stabilizzazione dei lavoratori, con la riqualificazione dei bandi della legge n. 488 del 1992, in modo da far crescere le imprese legate alla valorizzazione delle risorse locali, e con la promozione di nuovi contratti di localizzazione per attrarre nuove medie e grandi imprese innovative, orientate all'esportazione, ad alto valore aggiunto e provenienti dall'esterno;

ad individuare congrue risorse finanziarie ed a rafforzare, d'intesa con la Regione sarda, l'integrazione delle diverse fonti di finanziamento, ordinarie, nazionali e regionali, risorse per le aree depresse e fondi strutturali comunitari.

INTERROGAZIONE SULLE GARE AUTOMOBILISTICHE CLANDESTINE

BONFIETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che la scrivente non ha avuto risposta all'interrogazione 3-03648 del 9 maggio 2000, sulle competizioni clandestine che avvenivano alla periferia di Bologna, una delle quali portò alla morte della giovane Erica Conficconi, di soli 24 anni, sul cui decesso si sta svolgendo proprio in questi giorni il processo al Tribunale di Bologna;

(3-00695)
(5 novembre 2002)

considerato che tali gare stanno continuando in sfregio alla sicurezza e alla tranquillità dei cittadini bolognesi,

si chiede di sapere:

quali notizie il Ministro in indirizzo abbia sugli accadimenti di cui in oggetto;

quali misure intenda prendere per porre fine a questo fenomeno che mette a rischio l'incolumità e la vita dei giovani «piloti» e spettatori di queste assurde gare.

**INTERROGAZIONE SUGLI EPISODI INTIMIDATORI
VERIFICATISI NEL COMUNE DI BRINDISI**

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

(3-00621)

che, nella giornata di martedì 17 settembre 2002, a Brindisi sono state rinvenute sulle facciate dei muri esterni del Circolo di Alleanza Nazionale «Maestrale», dello studio del candidato Sindaco del Centro – Destra, dottor Giampaolo Zeni, della sede dell'«Eco di Brindisi» del dottor Lionello Maci altrettante stelle a cinque punte con la scritta BR;

(19 settembre 2002)

che si tratta di segnali comunque gravi e allarmanti;

che va accertata la presenza a Brindisi e nella provincia di gruppi che intendono evidentemente creare un clima di paura e di tensione,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere.

INTERROGAZIONE SULLE INDAGINI RELATIVE AL SETTORE DEGLI APPALTI IN PROVINCIA DI BRINDISI

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso: (3-00650)
(8 ottobre 2002)

che il notaio Michele Errico, ex sindaco di Brindisi, nella giornata di venerdì 4 ottobre 2002 ha ricevuto una lettera contenente una cartuccia di Kalashnikov;

che si tratta molto probabilmente di un segnale di avvertimento mafioso a seguito della denuncia che lo stesso Errico aveva fatto nei giorni scorsi sugli interessi della criminalità organizzata negli appalti;

che analoghi episodi si sono verificati nei giorni precedenti;

che in particolare nella notte tra il 3 e il 4 ottobre 2002 alcuni sconosciuti hanno esploso dei colpi di pistola calibro 9 contro l'autovettura dell'architetto Sergio Attolini, responsabile del Settore Traffico del Comune di Brindisi;

che un attentato incendiario si era verificato, nei primi giorni di settembre, a danno del Centro di controllo della piattaforma di trattamento e stoccaggio dei rifiuti speciali del SISRI;

che ancora nelle settimane precedenti era stato appiccato il fuoco a un'auto della famiglia dell'Assessore ai trasporti del Comune di Brindisi, Nicola Siccardi, mentre un esponente dei partiti di opposizione al Comune di Brindisi, Franco Leoci, aveva ricevuto inequivocabili minacce;

che nel luglio scorso è stato inviato un dettagliato esposto alla magistratura nel quale si fa riferimento a un sistema illegale di affidamento di appalti e servizi che coinvolgerebbe rappresentanti del Comune e della Provincia e di altri organismi;

che sui fatti innanzi rappresentati, secondo quanto riferito dagli organi d'informazione, indaga da circa tre anni la DIA di Lecce;

che a distanza di tanto tempo non si conosce se detta indagine abbia dato dei risultati e di che tipo;

che è necessario sottoporre a regime di protezione il notaio Errico e quanti altri hanno denunciato violazioni di legge;

rilevato:

che i fatti innanzi evidenziati ed altri ancora destano grande preoccupazione e richiedono che venga fatta chiarezza da parte di tutti nel settore degli appalti, dell'affidamento dei servizi e della attribuzione delle commesse;

che in particolare va accertata la presenza di eventuali rapporti illegali tra alcuni settori della politica e delle imprese;

che va anche verificata l'eventuale presenza della criminalità organizzata nel mondo degli appalti;

che l'azione della magistratura e degli altri organismi interessati deve essere accurata ma anche celere per individuare da una parte eventuali

violazioni di legge e responsabilità e dall'altra per evitare che il settore delle imprese e degli appalti venga coinvolto in un generale giudizio negativo con le immaginabili conseguenze per lo sviluppo e per l'occupazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

**INTERROGAZIONE SUL TRATTO
VERGHERETO-CESENA DELLA SUPERSTRADA E 45**

BONAVITA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (3-00946)
Premesso che: (20 marzo 2003)

continuamente si hanno notizie, riportate dalla stampa locale, di automobilisti che hanno riportato danni elevati all'assetto ed ai pneumatici delle proprie vetture percorrendo il tratto Verghereto-Cesena della superstrada E 45;

inequivocabilmente i sopraindicati danni sono stati provocati dall'ammaloramento del manto stradale, che si presenta pieno di buche (quasi dei veri e propri crateri) e di avvallamenti;

molti automobilisti hanno sporto a tal fine regolare denuncia alla polizia stradale ed alla stazione dei carabinieri di San Piero in Bagno, chiedendo nel contempo all'ANAS il rimborso dei danni subiti;

finora non risulta che l'ANAS abbia provveduto a rimborsare agli automobilisti tali danni;

inoltre, il dissesto dell'E 45 è fonte di pericolo e causa di molteplici incidenti, suscitando una vivissima preoccupazione negli utenti, negli amministratori locali e nella popolazione;

la stessa associazione «Amici della Polizia Stradale» ed altre associazioni che si preoccupano della sicurezza stradale stanno denunciando da tempo questa situazione indecente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra descritto e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare perché l'ANAS provveda al risarcimento dei danni subiti dagli automobilisti e a mettere in condizioni di accettabile sicurezza il tratto appenninico dell'E 45.

**INTERROGAZIONE SULL'OBBLIGO DI UTILIZZO
DEI PROIETTORI ANABBAGLIANTI DURANTE
LE ORE DIURNE**

TOMASSINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (3-01140)
Premesso: (1° luglio 2003)

che con l'entrata in vigore delle disposizioni correttive del Codice della strada, introdotte dal decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, è stato sancito l'obbligo dell'utilizzo dei proiettori anabbaglianti durante la marcia di giorno;

che tale obbligo è stato previsto anche anche dal decreto-legge n. 151 del 27 giugno 2003;

che tale norma è stata adottata e osservata soltanto da quattro Paesi della Comunità europea;

che l'utilizzo dei proiettori è necessario in alcune ore del giorno ma controproducente in altre, in quanto con l'accensione delle luci si abbassa l'intensità e la visibilità del cruscotto;

che tale situazione può quindi essere fonte di pericolo e causa di altri tipi di incidenti stradali, così come dimostrano recenti studi scientifici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ritirare la disposizione in questione o, in alternativa, prevedere un diverso utilizzo dei proiettori, limitandone l'utilizzo soltanto in alcune fasce orarie.

INTERROGAZIONE SUL COMPLETAMENTO DEI LAVORI DELLA CIRCONVALLAZIONE DI BORGOMANERO

MANFREDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (3-01017)
Premesso che: (29 aprile 2003)

sul completamento dei lavori della circonvallazione di Borgomanero lo scrivente ha già presentato, nel 2001, l'interrogazione 4-00818 del 7 novembre, cui il Ministro ha cortesemente risposto in Aula il 20 maggio 2002, per tramite del vice ministro On. Ugo Martinat;

nella suddetta interrogazione lo scrivente sottolineava, in particolare, che dal 1993 sono in corso i lavori per terminare il 2° lotto della circonvallazione di Borgomanero, e che, quindi, ritiene di essere credibile nel riaffermare che le popolazioni che abitano nelle frazioni interessate da questi lavori, a tutt'oggi non terminati e per i quali non si ha la sensazione che possano essere completati in breve tempo, vivono una situazione di grave disagio;

il vice ministro Martinat, in merito alle problematiche evidenziate, sostenne che i lavori di cui trattasi, inerenti al 2° lotto della variante ai centri abitati di Cureggio e Borgomanero, tra la strada statale n. 229 e la strada statale n. 142, in aree fortemente urbanizzate, hanno subito ritardi in conseguenza di numerose problematiche insorte durante l'esecuzione per la presenza di interferenze e per richieste di modifiche al progetto originario, avanzate da enti locali e amministrazioni varie;

il Vice Ministro riferì, inoltre, che l'ANAS, nonostante la predisposizione di un nuovo progetto che aveva recepito le richieste delle amministrazioni interessate e tenuto conto dell'adeguamento dell'importo delle somme a disposizione per risolvere le problematiche legate alle interferenze dei servizi con il tracciato della variante, addiveniva alla decisione di nominare un commissario *ad acta*, ai sensi della legge n. 135 del 1997 per il completamento delle opere in questione;

l'ANAS procedette in effetti alla convocazione di una Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto di variante tecnica redatto dall'ufficio compartimentale. Ottenuto il parere favorevole della Conferenza, il commissario straordinario disponeva il riaffidamento all'impresa INC di uno stralcio del 2° lotto dei lavori in argomento e autorizzava l'immediata consegna dei lavori, che avveniva in data 2 marzo 1998, ed infine approvava l'atto aggiuntivo che prevedeva la risoluzione delle riserve avanzate dall'impresa stessa. Il termine di ultimazione dei lavori era stabilito alla data del 22 ottobre 1999;

un anno e mezzo fa si rispose che era stato previsto lo stralcio di alcune opere al fine di contenere l'importo dei lavori principali nell'ambito delle somme già finanziate e adeguati gli importi per somme a disposizione

dell'Amministrazione e che, «allo stato attuale», il livello di avanzamento dei lavori principali era di oltre il 90 per cento;

si aggiungeva che restavano da eseguire alcuni lavori complementari, tra cui la posa in opera delle barriere di sicurezza, impianti, segnaletica, eccetera, consegnati in apposita perizia di variante tecnica e suppletiva per le sole somme a disposizione dell'Amministrazione in fase di approvazione. Per la piena funzionalità dell'opera, l'ANAS ipotizzava l'apertura al transito del lotto in questione entro la fine del corrente anno (2001);

considerato che, a tutt'oggi, il lotto in questione non è ancora stato aperto al traffico, ma lo stato di avanzamento dei lavori non lascia sperare in un prevedibile sollecito termine degli stessi,

l'interrogante chiede di sapere:

perché l'ANAS non abbia potuto onorare il termine del 2001;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, a fronte degli evidenti inadempimenti dell'Azienda, di nominare una specifica Commissione d'Indagine.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMEN-
TO, INTERPELLANZA ED INTERROGAZIONE SULLA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE RELATIVA
AGLI IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE IN
CAMPANIA**

Interpellanza con procedimento abbreviato

SODANO Tommaso, MALABARBA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

(2-00414 p.a.)
(15 luglio 2003)

in più occasioni lo scrivente senatore Sodano ha richiesto – con le interrogazioni 3/00531, 3/00834, 3/00920, 4/02800, 4/03290, 4/03994 e 4/04397 – che il Ministero dell'ambiente rivedesse la propria posizione circa la predisposizione di una nuova relazione di valutazione d'impatto ambientale (VIA) nella Regione Campania circa la localizzazione e la costruzione di impianti di termovalorizzazione, stanti le consistenti anomalie procedurali riscontrate nella fase di elaborazione dei bandi di gara rispetto alle previsioni del «decreto Ronchi»;

il comune di Acerra ha incaricato due esperti di redigere una relazione sulla compatibilità e la rispondenza alle normative nazionali e comunitarie, relativamente alla costruzione di un termovalorizzatore ad Acerra;

il risultato dello studio evidenzia quanto segue:

i documenti esaminati mostrano che la necessaria pronuncia di compatibilità ambientale sul proposto inceneritore di Acerra non è stata mai rilasciata dal Ministero dell'ambiente. Inoltre nel parere della Commissione VIA del Ministero, quello su cui si sarebbe dovuto pronunciare il Ministro, si dichiara di non potersi procedere all'esame degli impianti di termovalorizzazione di Acerra;

lo studio FIBE, sottoposto al parere della Commissione VIA, appare del tutto inadeguato; ad esempio non contiene alcunché sulla destinazione dei residui dell'incenerimento proposto in Acerra;

la direttiva CEE sulla valutazione di impatto ambientale appare ignorata per quanto concerne le procedure di «esenzione». Inoltre i documenti esaminati suggeriscono che nessuna comunicazione, avviso o informazione sono stati realizzati per interessare ed informare il pubblico e le organizzazioni dei cittadini sulle ragioni della «esenzione» nonché dei rischi connessi all'inceneritore progettato;

non risulta mai essere stata realizzata dalla FIBE una seconda valutazione di impatto ambientale sull'inceneritore di Acerra, che è prevista dal bando (1998) vinto dalla FIBE nonché dal successivo contratto (anno 2000), entrambi disposti dalla struttura commissariale;

l'autorizzazione al progetto esecutivo (*ex* articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22/97) dell'inceneritore di Acerra, rilasciata nel 2002 al Commissario di Governo, è priva dei contenuti previsti dalla normativa, tanto da apparire – a giudizio degli interpellanti – una vistosa cambiale in bianco a beneficio della FIBE;

per questa ragione vanno considerate quantomeno irrilevanti le dichiarazioni (avvenute o in corso) riguardanti il rilascio in atmosfera dell'inceneritore di Acerra, che sarebbe ridotto rispetto ai limiti della normativa vigente;

le valutazioni sulle emissioni in atmosfera svolte da questa relazione (per evitare di costringersi all'inutile confronto di valori di ricaduta con limiti di inquinamento dell'atmosfera) fanno emergere che, considerate le particolarità quali-quantitative della configurazione emissiva dell'inceneritore FIBE, l'impatto del solo inceneritore è significativo, ancorché non in grado di conseguire da solo il superamento di *standard* di qualità dell'aria;

la valutazione di rischio (*risk assessment*) svolta da questa relazione, pur considerando solo alcune delle sostanze cancerogene rilasciate, fa emergere che gli impatti sanitari attesi sono significativi e molto superiori alle dichiarazioni generiche di esponenti della struttura commissariale. In effetti nessuna valutazione di rischio è stata presentata dalla FIBE o prescritta dalla Commissione VIA ministeriale. Ciò contrasta con ormai dieci anni di uso corrente della valutazione di rischio in Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno aderire alla richiesta, alla luce di questo nuovo studio, di una VIA in grado di dare le giuste rassicurazioni alle popolazioni interessate;

se non ritenga di riferire in Parlamento sulle tante anomalie che hanno contraddistinto il lungo e tortuoso *iter* commissariale e sul ruolo, ora di controllore, ora di controllato, avuto da diversi esponenti del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti e da dirigenti del Ministero dell'ambiente.

Interpellanza

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

(2-00360)
(3 aprile 2003)

il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania, con ordinanza del 26 marzo 2003, ha accolto la domanda cautelare della società FIBE per l'annullamento dell'ordinanza del Sindaco del Comune di Acerra di sospensione di ogni attività di allestimento cantieri o di costruzione del termovalorizzatore;

il TAR nell'ordinanza riconosce che le legittime preoccupazioni dell'amministrazione comunale derivano dalle fonti di degrado del territorio e che nei confronti di tale degrado va condotta una più precisa azione degli enti ed organi, sia ordinari che straordinari, deputati al controllo del territorio e competenti nelle materie interessate, eludendo però la richiesta

subordinata dell'Amministrazione Comunale di ottenere una nuova relazione di VIA (valutazione di impatto ambientale);

sulla base della relazione presentata il 2 aprile 2003 alla Camera dei deputati dal Ministero della salute, è stato riscontrato un livello di diossina elevato in campioni di latte e verdure in 34 comuni: 27 nel Casertano e 7 nel Napoletano e segnatamente ad Acerra, Boscotrecase, Brusciano, Cercola, Nola, Marigliano, Mariglianella;

gli impianti di termovalorizzazione nel trattamento urbano rifiuti solidi sono considerati insalubri di I classe;

direttive europee, recepite nel nostro ordinamento, prevedono che gli impianti di incenerimento dei rifiuti siano sottoposti a VIA;

per forza di cose la relazione di VIA formulata nel 1999 per la costruzione di due inceneritori in Campania (Acerra e S. Maria la Fossa, in provincia di Caserta) non può essere ritenuta ancora idonea a fronte di evidenti e macroscopiche modificazioni dei luoghi dal punto di vista ambientale, avvenute in questi ultimi anni, come emerge dai dati di ANPA, ARPAC, SOGIN, ASL, ENEA;

sulla presenza di agenti inquinanti nell'area sono state presentate dallo scrivente le interrogazioni 4-02112 del 9-5-2002, 4-02800 del 30-7-2002, 4-03290 del 6-11-2002 e 4-03994 del 27-2-2003, in attesa di risposta,

si chiede di sapere se non si ritenga, alla luce dei recenti dati sul fenomeno di inquinamento ambientale da diossina, di predisporre per principio di precauzione un nuovo accertamento di valutazione d'impatto ambientale, per verificare la compatibilità della costruzione degli inceneritori in Campania e in particolare nel Comune di Acerra, già gravemente compromesso da diverse fonti di inquinamento e che necessita, invece, di un prioritario ed urgente processo di risanamento ambientale che possa consentire il ripristino delle condizioni di sicurezza per la salute dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente.

Interrogazione

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

(3-01156)
(8 luglio 2003)

in più occasioni l'interrogante ha richiesto – con le interrogazioni 3/00531, 3/00834, 3/00920, 4/02800, 4/03290, 4/03994 e 4/04397 – che il Ministero dell'ambiente rivedesse la propria posizione circa la predisposizione di una nuova relazione di valutazione d'impatto ambientale (VIA) in Regione Campania circa la localizzazione e la costruzione di impianti di termovalorizzazione, stanti le consistenti anomalie procedurali riscontrate nella fase di elaborazione dei bandi di gara rispetto alle previsioni del «decreto Ronchi»;

il comune di Acerra ha incaricato due esperti di redigere una relazione sulla compatibilità e la rispondenza alle normative nazionali e comunitarie, relativamente alla costruzione di un termovalorizzatore ad Acerra;

il risultato dello studio evidenzia quanto segue:

i documenti esaminati mostrano che la necessaria pronuncia di compatibilità ambientale sul proposto inceneritore di Acerra non è stata mai rilasciata dal Ministero dell'ambiente. Inoltre nel parere della Commissione VIA del Ministero, quello su cui si sarebbe dovuto pronunciare il Ministro, si dichiara di non poter procedere all'esame degli impianti di termovalorizzazione di Acerra;

lo studio FIBE, sottoposto al parere della Commissione VIA, appare del tutto inadeguato; ad esempio non contiene alcunché sulla destinazione dei residui dell'incenerimento proposto in Acerra;

la direttiva CEE sulla valutazione di impatto ambientale appare ignorata per quanto concerne le procedure di «esenzione». Inoltre i documenti esaminati suggeriscono che nessuna comunicazione, avviso o informazione, sono stati realizzati per interessare ed informare il pubblico e le organizzazioni dei cittadini sulle ragioni della «esenzione» nonché dei rischi connessi all'inceneritore progettato;

non risulta mai essere stata realizzata dalla FIBE una seconda Valutazione di impatto ambientale sull'inceneritore di Acerra, che è prevista dal bando (1998) vinto dalla FIBE nonché dal successivo contratto (anno 2000), entrambi disposti dalla struttura commissariale;

l'autorizzazione al progetto esecutivo (*ex* articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22/97) dell'inceneritore di Acerra rilasciata nel 2002 al Commissario di Governo è priva dei contenuti previsti dalla normativa, tanto da apparire – a giudizio dell'interrogante – una vistosa cambiale in bianco a beneficio della FIBE. Per questa ragione vanno considerate quantomeno irrilevanti le dichiarazioni (avvenute o in corso) riguardanti il rilascio in atmosfera dell'inceneritore di Acerra, che sarebbe ridotto rispetto ai limiti della normativa vigente;

le valutazioni sulle emissioni in atmosfera svolte da questa relazione (per evitare di costringersi all'inutile confronto di valori di ricaduta con limiti di inquinamento dell'atmosfera) fanno emergere che, considerate le particolarità quali-quantitative della configurazione emissiva dell'inceneritore FIBE, l'impatto del solo inceneritore è significativo, ancorché non in grado di conseguire da solo il superamento di *standard* di qualità dell'aria;

la valutazione di rischio (*risk assessment*) svolta da questa relazione, pur considerando solo alcune delle sostanze cancerogene rilasciate, fa emergere che gli impatti sanitari attesi sono significativi e molto superiori alle dichiarazioni generiche di esponenti della struttura commissariale. In effetti nessuna valutazione di rischio è stata presentata dalla FIBE o prescritta dalla Commissione VIA ministeriale. Ciò contrasta con ormai dieci anni di uso corrente della valutazione di rischio in Italia, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno aderire alla richiesta, alla luce di questo nuovo studio, di una VIA in grado di dare le giuste rassicurazioni alle popolazioni interessate;

se non ritenga di riferire in Parlamento sulle tante anomalie che hanno contraddistinto il lungo e tortuoso *iter* commissariale e sul ruolo, ora di controllore, ora di controllato, avuto da diversi esponenti del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti e da dirigenti del Ministero dell'ambiente.

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE SULLA PRESENZA DI DIOSSINA NEL LATTE PRODOTTO IN ALCUNI ALLEVAMENTI DEL TERRITORIO CAMPANO

Interpellanza

SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (2-00340)
Premesso che: (12 marzo 2003)

negli ultimi due giorni su ordine della Procura di Santa Maria Capua Vetere si è proceduto al sequestro di decine di allevamenti e di migliaia di capi ovocaprini e bufalini il cui latte risulterebbe contaminato dalla presenza di diossina;

in data 9 maggio 2002 con interrogazione 4-02112 dello scrivente al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio si denunciava il sequestro di un gregge nella zona del Comune di Marigliano che presumibilmente in seguito ad avvelenamento da rifiuti abbondanti aveva prodotto del latte con alti livelli di diossina;

che in data 20 novembre 2002, con l'interrogazione 4-03384 al Ministro della salute, dell'interno e delle politiche agricole e forestali, la senatrice De Petris chiedeva se erano state prese adeguate precauzioni affinché i circa 6.000 capi sottoposti a sequestro nei comuni di Castelvolturo, Casal di Principe, Villa Literno, Marigliano e Bruscianno venissero adeguatamente isolati e controllati;

nuovamente in data 27 febbraio 2003, con interrogazione 4-03994 ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali e della salute, lo scrivente evidenziava che nell'area territoriale di Acerra-Marigliano era in corso una protesta da parte degli allevatori a cui erano state sequestrate nella primavera del 2002 greggi di pecore per presenza di diossina nel latte;

nelle agenzie stampa dell'11 marzo 2003 si legge che al ministro Alemanno non è pervenuta nessuna comunicazione ufficiale da parte degli organismi regionali sulla situazione effettiva e le cause dell'inquinamento da diossina che ha portato agli attuali sequestri giudiziari nella Regione Campania;

stante la situazione di incertezza circa la delimitazione territoriale e la quantità di diossina presente sul territorio campano,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere a tutela della salute pubblica;

quali misure si intenda adottare per il risarcimento degli allevatori che pagano le conseguenze di un inquinamento ambientale a loro non imputabile e se non sussistano i presupposti per il riconoscimento dello stato di calamità;

quali controlli sul territorio si intenda effettuare per ripristinare un contesto ambientale adeguato non solo rispetto alle norme igienico sanitarie ma anche rispetto ad una produzione agroalimentare sempre più indirizzata alla qualità;

se non si ritenga, sulla base del principio di precauzione previsto nel Trattato di Amsterdam, di procedere ad uno studio accurato sull'impatto ambientale ed epidemiologico derivante dall'eventuale emissione di diossina nell'atmosfera dai costruendi impianti di termovalorizzazione e, considerando le «tecnologie non particolarmente evolute» utilizzate, di procedere nell'immediato al blocco di tutte le attività di costruzione dei suddetti impianti nell'ambito del «piano regionale dei rifiuti».

Interrogazione

DEMASI, COZZOLINO, FLORINO, ULIVI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso:

(3-00931)
(12 marzo 2003)

che secondo notizia di stampa il magistrato competente, su richiesta della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, ha sottoposto a sequestro preventivo alcune aziende casearie campane;

che tale provvedimento è intervenuto dopo gli accertamenti a campione del Corpo forestale dello Stato, del Ministero della salute, dei NAS e dei NOE i quali – per la presenza di elevate percentuali di diossina nel latte destinato alla lavorazione di formaggi – avrebbero evidenziato un grave rischio per la salute derivante dalla commercializzazione di sostanze alimentari rese nocive dalla presenza di tale veleno;

che, sempre secondo la stampa, le percentuali di diossina sarebbero state introdotte nella catena alimentare a causa del pascolo in aree precedentemente interessate a rilevante e ripetuta attività di combustione di rifiuti a cielo aperto;

che, qualora confermata la notizia, la situazione denunciata farebbe emergere responsabilità precise in materia di tutela della salute e dell'ambiente da parte della Regione Campania, e per essa del presidente Antonio Bassolino;

che, infatti, il presidente Bassolino, per i poteri commissariali conferitigli in materia di emergenza rifiuti, aveva ed ha la responsabilità della bonifica del territorio occupato da discariche autorizzate o abusive,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se, secondo competenze, i Ministri in indirizzo intendano accertare il grado di pericolosità per la salute e per l'ambiente legato alla presenza di diossina nel latte destinato alla casearizzazione;

se intendano accertare responsabilità, anche di tipo patrimoniale, della Regione Campania in ordine alla mancata bonifica dei siti oggetto di discariche e/o di stoccaggio di ecoballe in attesa di trattamento;

se intendano accertare eventuali responsabilità dell'ARPAC che avrebbe sottaciuto il danno (successivamente emerso per l'intervento della

Magistratura competente) nonostante fosse a conoscenza di esso ormai da diversi mesi;

se, infine, intendano, nell'ambito delle proprie competenze, acquisire notizie dal presidente Bassolino per accertare la natura e la qualità degli interventi attuati, in quanto presidente della Regione e Commissario Straordinario, per scongiurare le conseguenze dell'avvelenamento e per proteggere la salute e l'ambiente.

**INTERPELLANZA SUI DANNI CAUSATI
DALL'ALLUVIONE CHE HA COLPITO IL MOLISE
NEL GENNAIO 2003**

DATO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, della salute e delle attività produttive.* – Premesso che: (2-00306)
(5 febbraio 2003)

l'alluvione che ha colpito il Molise sabato 25 gennaio 2003 ha paralizzato il polmone produttivo industriale molisano;

tra i danni incalcolabili causati dall'alluvione che ha sommerso sotto più di quattro metri d'acqua l'intero nucleo industriale di Termoli si registrano anche quelli derivanti dall'invasione dell'acqua in tre impianti chimici ad alto rischio;

non si hanno notizie certe in merito a cosa sia realmente successo all'interno degli impianti;

denunce avanzate da associazioni e privati cittadini parlano di «vasche di decantazione inondate alla Flexsys, di acque color porpora intorno ai tre stabilimenti»;

l'ARPA del Molise non è ancora operativa ed il rischio di nuove alluvioni non è da considerarsi definitivamente fugato;

il rilevante uso di composti chimici nella nostra società ha un'importante responsabilità per la contaminazione ambientale;

l'art.16 del decreto ministeriale n. 471/99 prevede che le Regioni «ai fini della predisposizione dei piani regionali per la bonifica delle aree inquinate, possono procedere, nei limiti delle disponibilità finanziarie, all'aggiornamento del censimento dei siti potenzialmente contaminati»;

il decreto ministeriale n. 468 del 18/9/001 sancisce le risorse *ad hoc* per «il programma nazionale di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati»,

si chiede di conoscere:

quali interventi urgenti i Ministri interrogati intendano assumere per verificare l'attendibilità delle denunce avanzate e per procedere ad una rapida verifica del grado di pericolosità ambientale e della sussistenza di eventuale rischio per la salute dei cittadini;

se non intendano, una volta verificato l'eventuale rischio, attivare ogni utile e sollecita iniziativa per salvaguardare la salute dei cittadini e l'ambiente della regione Molise.

